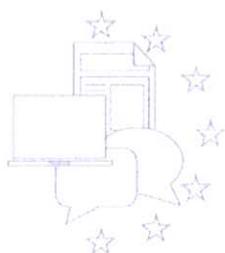




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria
manifatturiera in Lombardia –
I trimestre 2015

Milano, 06 maggio 2015

Congiuntura. Più ingressi che uscite, in calo la Cig, equilibrio ritrovato tra ottimisti e pessimisti sugli assetti dell'organico

Schiarita sul lavoro in Lombardia

Produzione avanti adagio (+0,4%) - Record per la quota di ricavi oltreconfine



Luca Orlando
MILANO

Saldo zero, ed è un successo. Il senso delle difficoltà del Paese è in fondo qui, nel ritrovarsi a rimarcare con sollievo la stasi delle prospettive occupazionali, con un perfetto equilibrio tra ottimisti e pessimisti, sperimentato l'ultima volta all'inizio del 2011. Ad un primo sguardo il trimestre gennaio-marzo dell'industria lombarda descritto nell'indagine di Unioncamere Lombardia non pare particolarmente brillante, un altro zero virgola di crescita per la produzione che non basta evidentemente per parlare di inversione di rotta. Ma anche in assenza di scatti memorabili per l'output, al sesto aumento trimestrale consecutivo, in crescita tendenziale dello 0,4%, i segnali positivi ci sono ed è giusto coglierli.

Nell'occupazione, anzitutto, con un saldo tra ingres-

si e uscite positivo dello 0,7%, il livello più alto mai sperimentato in Lombardia dal 2007. Un dato che inverte i segni meno dei due trimestri precedenti e che si rafforza se letto in parallelo alle statistiche sulla cassa inte-



Output

● **Output** è un termine che il linguaggio economico ha mutuato dalla lingua inglese e che spesso viene utilizzato come sinonimo di produzione. Rappresenta il valore complessivo - o la quantità - dei prodotti realizzati dal sistema manifatturiero. Nel caso specifico della Lombardia, il dato del trimestre vede un output in crescita di 0,4 punti rispetto allo stesso trimestre 2014, ed è il sesto andamento positivo consecutivo

grazione, utilizzata solo dal 16% delle aziende, il minimo dalla fine del 2008. Una stabilizzazione, quella del mercato del lavoro, che come detto è visibile anche nelle previsioni di variazioni di organico da parte degli imprenditori: a fronte di una stragrande maggioranza di quanti prevedono stabilità (81%), si registra però un equilibrio tra quanti pensano di aumentare gli addetti e chi invece teme di dover ridurre. Miglioramento legato anche alla ripresa dei volumi, con una crescita del fatturato (+2,9%) più robusta rispetto all'aumento della produzione, forse anche per effetto dei maggiori incassi in euro per quanti sono riusciti a tenere stabili i propri listini in dollari o nelle altre valute che hanno guadagnato terreno rispetto alla moneta europea.

Export ormai determinante per i destini delle imprese lombarde, arrivate ormai a piazzare oltreconfine il 40,3% del proprio fatturato, il top di sempre, con punte che salgono al 56% per le aziende di maggiori dimen-

sioni. La domanda estera continua per fortuna a tirare, con ordini in crescita del 2,5% ma qualche segnale arriva anche dall'Italia, con il terzo progresso consecutivo per le commesse nazionali, in aumento dello 0,9% nel trimestre.

Avanti adagio, insomma, senza entusiasmo ma con qualche rassicurazione in più, come confermano gli imprenditori.

«I dati - commenta il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - ci consegnano un quadro positivo di inizio 2015 ma ancora troppo debole per parlare di una vera ripresa economica». «Tra gli imprenditori - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla - prevale un clima di moderata fiducia, dettato sia dal contesto economico internazionale che da scelte politiche recenti. Permangono tuttavia fattori di incertezza, con una domanda interna ancora debole per consumi e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali variabili

In percentuale

Variazioni congiunturali. Dati destagionalizzati

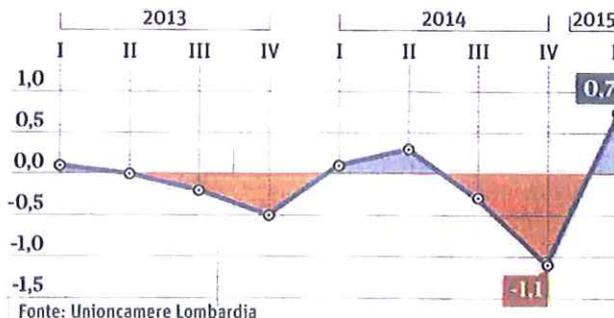
	2014*	2015**		2014*	2015**
Produzione	-0,1	0,2	Quota fatturato estero (%)	39,0	40,3
Ordini interni	0,7	0,4	Prezzi materie prime	0,9	0,5
Ordini esteri	0,8	0,4	Prezzi prodotti finiti	0,1	0,4
Fatturato totale	0,5	1,0			

(*) IV trimestre; (**) I trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'OCCUPAZIONE

Var. % nei trimestri 2013-2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

La brezza del Jobs act Gli assunti non crescono

Unioncamere: i lavoratori si spostano tra settori

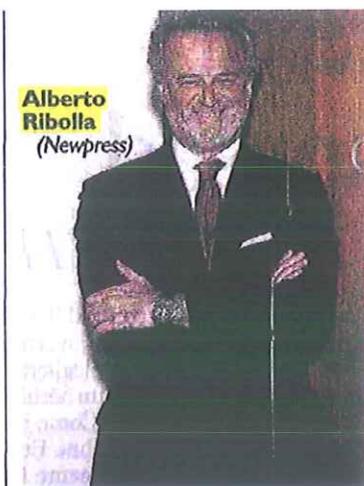
Cosimo Firenzani
■ MILANO

SEGNALI di ripresa, ma molto timidi. La produzione industriale in Lombardia è cresciuta dello 0,4% nei primi tre mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Però, sul fronte artigianato c'è calma piatta, con risultati che non mostrano né incrementi né cali. Sono i risultati dell'analisi congiunturale sul settore manifatturiero lombardo svolta da Unioncamere. Uno studio dal quale emergono novità anche sul mercato del lavoro: gli incentivi fiscali e

le norme del Jobs Act non hanno fatto aumentare il numero totale di occupati, ma hanno portato ad un rimescolamento dei lavoratori nelle varie tipologie contrattuali.

L'OCCUPAZIONE, se si prende invece in considerazione solo l'industria, presenta un saldo positivo grazie all'incremento consistente del tasso d'ingresso (2,1 per cento) e alla contestuale riduzione del tasso d'uscita (1,4 per cento). «Tra gli imprenditori prevale un clima di moderata fiducia - afferma **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia - dettato sia dal contesto economico internazionale che dalle scelte politi-

che recenti. Restano comunque fattori di forte incertezza: la spinta di ogni crescita, la domanda interna, è ancora troppo debole e sono necessarie azioni finalizzate in tal senso». Sul fronte della produzione, guidano i settori in ripresa la gomma-plastica (+4,1 per cento), i mezzi di trasporto (+2,9 per cento), la carta-stampa (+1,5 per cento) e la meccanica (+1,0 per cento). Nell'artigianato la maggior parte dei settori registra un calo del livello della produzione rispetto a un anno fa, con le rilevanti eccezioni della meccanica (+2,6 per cento) e della siderurgia (+2 per cento).



Alberto Ribolla
(Newpress)

↓
Gomma-plastica, mezzi di trasporto e carta stampata sono i comparti che nel primo trimestre hanno aumentato la produzione



UNIONCAMERE

Industria in risalita Artigianato al palo

Ribolla: «Moderata inversione di tendenza»

MILANO - (u. tes.) L'industria lombarda registra timidi segnali di ripresa, mentre l'artigianato fatica a uscire dal tunnel. È il dato saliente dell'indagine congiunturale del primo trimestre presentata ieri dalle sezioni lombarde di Unioncamere, Confindustria e Regione Lombardia. Focalizzando la sua analisi sul manifatturiero, il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla** ha parlato di «una moderata inversione di tendenza» all'interno di un quadro generale nel quale la stazionarietà di alcuni importanti indicatori «ci porta ad essere molto cauti nell'affermare che questi segnali siano il preludio ad una crescita realmente consolidata». I segnali positivi giungono da importanti indici come la produzione industriale (+0,2% rispetto alla fine del 2014; +0,4 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e gli ordini (+0,4% sia interni sia esteri), oltre alla quota di fatturato estero, che supera la soglia del 40% (40,3%), e al fatturato totale (+1%). Si nota la dinamicità ritrovata delle piccole imprese nella produzione industriale: «Il +0,7% tendenziale (trainato dall'1,7% di ordini esteri), raffrontato con il +0,3% sia delle medie sia delle grandi imprese, ci dice che le piccole imprese devono puntare su un rafforzamento della capacità di competere sui mercati esteri». Il vero segnale è però il rallentamento della cassa integrazione, una conferma che produzione e occupazione stanno aumentando. Infine, l'indice relativo alla produzione del settore manifatturiero - dato che Confindustria regionale tiene particolarmente monitorato - conferma la Lombardia ai livelli della cosiddetta Area Euro: con il suo 97 (il 100 rimanda al 2005) è in linea con i livelli medi di produzione europea (99,4) e molto al di sopra dell'indice italiano (81). Per le aziende artigiane - il dato congiunturale registra una contrazione (-0,5%) e una variazione tendenziale pressoché nulla (-0,1%) -, l'indice della produzione mostra invece una nuova flessione congiunturale attestandosi a quota 69,2. .



Alberto Ribolla



Tessile in maglia nera, avanti gli altri

Meccanica e abbigliamento scalano l'analisi congiunturale elaborata dalla Camera di Commercio Bene alimentare e gomma plastica. Resta la nota negativa. Helg (Liuc): «Serve il passo dello scalatore»

VARESE

MATTEO FONTANA

■ Crescono bene meccanica e abbigliamento, in misura minore alimentare e gomma plastica, mentre a crollare è il tessile.

È una lettura in chiaroscuro quella che si può dare dei dati contenuti nell'analisi congiunturale del primo trimestre del 2015 effettuata dalla Camera di Commercio di Varese su un campione di 312 imprese; chi si aspettava un inizio dell'anno con una ripresa economica più solida resta sicuramente deluso davanti ai numeri congiunturali del trimestre.

La crescita dell'industria fa segnare un modesto +0,4%, mentre nell'artigianato l'incremento è dello 0,5%. «Una ripresa che resta sotto traccia, una sorta di rumore di fondo che non ha ancora trovato uno sbocco palese del quale possa beneficiare appieno il sistema economico a 360 gradi» sottolinea l'ente camerale.

Crollo del 3,9%

La crescita modesta dell'economia varesina è in perfetta media con il dato lombardo; la provincia di Varese si trova al quarto posto regionale, dietro a Lecco, Lodi, Pavia e Sondrio, ma davanti a Como e Mantova che sono in sofferenza.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori, è ancora una volta la meccanica a fare da traino al sistema produttivo varesino con un +3,7%; bene anche l'abbigliamento (+3,2%), l'alimentare (+2,2%) e la gomma plastica (+2%). Preoccupano invece le difficoltà del tessile, che crolla con un meno 3,9%.

«I dati confermano che si tratta di una ripresa lenta ma nessuno si aspettava fosse più veloce» commenta Rodolfo Helg, direttore della Scuola di Economia e Management dell'università Liuc. Lo 0,4% è un numero piccolo ma è positivo; ci sono province lombarde che fanno meglio ma altre

che fanno peggio. Il dato del tessile è molto negativo e andrebbe analizzato meglio; probabilmente l'export non è stato sufficiente a far tenere il comparto».

Numeri incoraggianti arrivano anche dal mercato del lavoro, dove la cig ordinaria cala del 24,1%, mentre la straordinaria addirittura del 33,8%, rispetto al primo trimestre 2014; calano anche le imprese varesine che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, dal 22% al 18,4%.

Il Sistema Varese conferma la sua competitività sui mercati esteri; quasi il 45% del fatturato realizzato dalle aziende del campione è stato il frutto di vendite oltreconfine ed il 2015 sembra essere in questo senso di consolidamento. Aumenta la fiducia degli imprenditori della provincia di Varese; ben l'85% di loro, prevede un miglioramento o una stabilità dei livelli produttivi per i prossimi tre mesi; fiducia anche tra gli artigiani, dove gli ottimisti

raggiungono quota 76,1%.

«Conta il dato della fiducia»

«Anche nei prossimi mesi ci attende una ripresa lenta, fatta di piccoli passi, anche se il dato sulla fiducia degli imprenditori è positivo come anche quello sulle esportazioni - sottolinea Helg, che utilizza una metafora ciclistica per descrivere cosa attende l'economia varesina - La ripresa sarà in salita e il passo giusto da utilizzare sarà quello dello scalatore; il contesto è favorevole, a partire dal prezzo delle materie prime e dalla stabilità politica e va sfruttato al meglio».

Condizioni esterne che potrebbero influenzare negativamente il percorso di crescita per le nostre aziende è rappresentato invece dall'instabilità dei mercati legata al caso Grecia e all'instabilità di natura politico militare nel sud del Mediterraneo e in Medio Oriente. ■

La manifattura ha cambiato carreggiata Ribolla cauto: la crescita si consoliderà?

■ Cautela è la parola d'obbligo davanti ai dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia nel primo trimestre del 2015, realizzata da Unioncamere.

I segnali positivi giungono dall'indice di produzione industriale che fa segnare un +0,2% rispetto alla fine del 2014 e dagli ordini, sia interni che esteri, che registrano una crescita dello 0,4%; buone notizie anche dalla quota di fatturato estero, che supera la soglia del 40%. «Lo scenario che emerge dall'analisi congiunturale manifatturiera

lombarda segna una moderata inversione di tendenza - commenta Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia ed ex numero uno di Univa - all'interno di un quadro generale nel quale la stazionarietà di alcuni importanti indicatori ci porta ad essere molto cauti nell'affermare che questi segnali siano il preludio ad una crescita realmente consolidata».

I dati sull'occupazione contenuti nel documento di Unioncamere sono incoraggianti, perché evidenziano un saldo positivo tra entrate ed uscite pari allo

0,7%; il dato migliore dal 2011.

«Si tratta di un segnale importante e di rinnovata fiducia - sottolinea Ribolla - i nuovi incentivi fiscali entrati in vigore a gennaio, oltre alle legge agevolative, possono avere dato un contributo importante, anche se è troppo presto per valutare pienamente i loro reali effetti».

L'analisi di Unioncamere evidenzia anche una rinnovata dinamicità delle Pmi, che si concretizza in un +0,7% tendenziale di crescita della produzione industriale, trainata da un +1,7% di ordini esteri. «Tra gli imprenditori - prosegue il leader di Confindustria Lombardia

- prevale un clima di moderata fiducia, dettato in particolare dal contesto economico internazionale, ma anche da scelte politiche recenti».

Accanto ai numeri positivi, permangono fattori di incertezza, a partire dalla domanda interna ancora troppo debole.

«Sono necessarie azioni finalizzate ad una ripresa dei consumi interni - conclude Ribolla - è fondamentale dare rapida attuazione al piano Juncker; emergono poi forti difficoltà in settori di grandi peso come il tessile, ciò significa che i segnali incoraggianti non riescono ad interessare la totalità del tessuto produttivo». ■ M. Fon.



Il settore tessile in provincia di Varese nel primo trimestre del 2015 ha perso quasi quattro punti percentuali: è il dato peggiore



La Lombardia corre di più «C'è la rincorsa, ma lenta»

Rispetto ai dati bergamaschi, quelli della produzione a livello regionale sono sicuramente più positivi, facendo registrare, nel primo trimestre 2015 un +0,4% su base annua, mentre il progresso è dello 0,2% rispetto all'ultimo trimestre 2014

«Sono risultati positivi anche se dobbiamo sottolineare che l'esigua intensità denota il permanere di una fase di ripresa stabile, ma lenta», sottolinea il

presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio. Per il presidente della Confindustria regionale, **Alberto Ribolla**, bisogna «essere molto cauti nell'affermare che questi segnali siano il preludio ad una crescita realmente consolidata».

In ogni caso, dal fatturato e dagli ordinativi arrivano «segnali positivi». Il primo registra una variazione tendenziale del +2,9%; mentre gli ordini esteri si

confermano come elemento propulsivo del sistema industriale lombardo con una crescita del 2,5%. Dal punto di vista settoriale, invece, la crescita più dinamica riguarda i comparti della gomma-plastica, mezzi di trasporto, carta-editoria e meccanica; mentre i settori dei minerali non metalliferi, pelli-calzature, legno-mobilio, tessile e abbigliamento registrano un andamento negativo.

Sul fronte occupazionale, buoni segnali dal tasso d'ingresso (2,1%), con una riduzione del tasso d'uscita (1,4%). Ma il dato positivo è in parte giustificato dagli effetti stagionali amministrativi, che tendono ad accumu-

lare le aperture dei contratti a inizio anno, e dagli effetti dei nuovi incentivi alle assunzioni e alle stabilizzazioni. Viene registrata anche una riduzione del ricorso alla Cassa: la quota di aziende che vi hanno fatto ricorso scende al 16%.

Secondo lo scenario Prometeia, nel corso 2015 la Lombardia resterà comunque la locomotiva della ripresa italiana.

Se l'industria mostra segnali incoraggianti, a differenza di Bergamo l'artigianato registra risultati meno positivi, con una variazione tendenziale praticamente nulla (-0,1%) ed una variazione congiunturale del -0,5%. ■

Fabio Fiorindi



L'industria migliora Più occupazione Frena l'artigianato

Lo dicono i dati Unioncamere sul primo trimestre
Leggera flessione per le aziende della provincia
Confindustria: «Restiamo comunque ottimisti»

COMO

ALBERTO CAFFURI

Migliora l'industria; meno positivo, invece, l'inizio anno dell'artigianato. Nel primo trimestre 2015, l'industria lombarda ha staccato un quantomeno incoraggiante +0,4% in termini di produzione industriale. A trainare la Lombardia - a dirlo sono i dati di Unioncamere, che riguardano un campione di circa 2.900 aziende manifatturiere, tra industriali (1.574) e artigiane (1.235) - ci ha pensato la provincia di Lecco, +4,6%, mentre la frenata più brusca è stata fatta segnare da Mantova, che ha chiuso con un -4%. Como, dal canto suo, veleggia nella metà negativa della classifica, con una seppur minima flessione nell'ordine del -0,6%. Nell'industria, peraltro, torna a sorridere il saldo occupazionale, con un +0,7% frutto anche degli incentivi fiscali governativi a correggere l'ultimo trimestre 2014, quando il medesimo indicatore fu invece un negativo -1,1%.

Inversione di tendenza

«Lo scenario che emerge dall'analisi congiunturale - commenta il presidente di Confindustria Lombardia, **Alberto Ribolla** - segna una moderata inversione di tendenza all'interno di un quadro generale nel

quale la stazionarietà di alcuni importanti indicatori ci porta ad essere molto cauti nell'affermare che questi segnali siano il preludio ad una crescita realmente consolidata».

«I segnali positivi giungono, a livello congiunturale, da importanti indici come la produzione industriale e gli ordini, oltre alla quota di fatturato estero, che supera la soglia del 40%, e al fatturato totale. I dati sull'occupazione evidenziano un saldo positivo tra entrate e uscite dello 0,7%, il dato migliore dal 2011. Si tratta di un segnale importante e di rinnovata fiducia: i nuovi incentivi fiscali entrati in vigore a gennaio, oltre alle leggi agevolative, possono avere dato un contributo importante, anche se è troppo presto per valutare pienamente i loro reali effetti».

Per le aziende artigiane manifatturiere il dato congiunturale registra una contrazione (-0,5%) e la variazione tendenziale è praticamente nulla (-0,1%). A soffrire maggiormente sono le micro-imprese (fino a 5 addetti, che raccolgono un -0,8%), mentre quelle fino a 9 addetti hanno un segno negativo più contenuto, pari a -0,3%; solo le aziende artigiane maggiormente strutturate crescono dello 0,7%. Anche in quest'ultimo trimestre la variazio-

ne congiunturale è nulla e quella rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è contenuta in un +0,2%. L'utilizzo degli impianti è fermo al 67% (nell'industria è al 73,6%); aumenta, però, il numero di settori oltre il 70%, che ora comprende la siderurgia (72,8%), la gomma-plastica (70,6%) e il tessile (70%).

Cali dei livelli di produzione

«La maggior parte dei settori - spiega Stefano Fugazza (Associazioni regionali dell'artigianato) - presenta un calo significativo del livello di produzione. Sole eccezioni la meccanica, la siderurgia e il legno arredo. In contrazione sensibile tutto il sistema moda. Il quadro che si delinea è quello di una sostanziale stagnazione, dove la dinamica delle esportazioni permette di rispondere a un mercato interno cronicamente depresso».

Buone notizie, almeno in potenza, nelle previsioni future. Le indicazioni di Prometeia, infatti, parlano di un Pil lombardo destinato a crescere più di quello italiano (+1,3% nel 2015, +2% nel 2016 e +1,9% nel 2017), conseguenza non solo della ripresa del mercato interno, ma anche della spinta di un'esportazione nel 2014 ferma al +1,7% di fine anno e destinata di qui al prossimo biennio a crescere rispettivamente del +5,8 e del +6,2% a cavallo tra 2015 e 2016. ■

*Ribolla:
«I segnali
positivi
arrivano
dagli ordini
e dall'estero»*

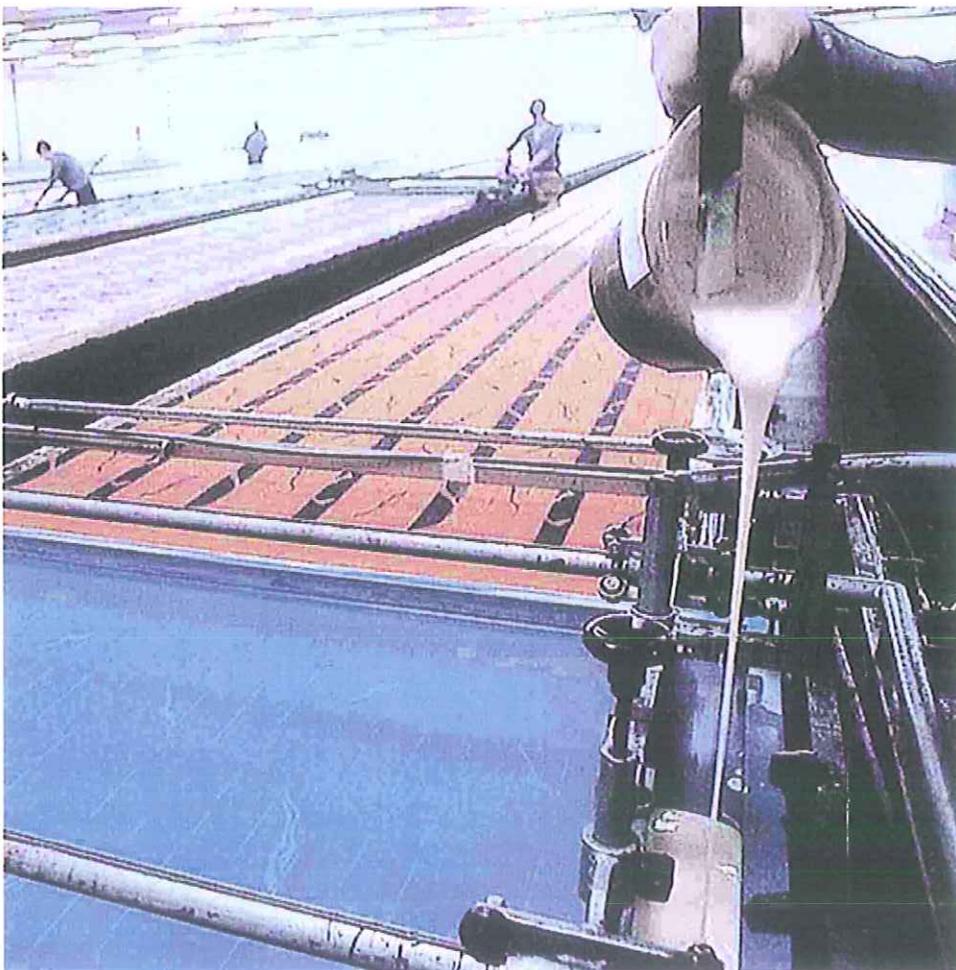
L'analisi

L'assessore: «Va bene così Ora sfruttare l'effetto euro»

Un territorio che riparte. A dirlo è l'assessore alle attività produttive, ricerca e innovazione di Regione Lombardia, Mario Melazzini, che, a margine della presentazione dei dati economici relativi al primo trimestre 2015, si lascia andare a un moderato ottimismo: «L'analisi di questo primo trimestre - commenta - indica che siamo in territorio di crescita e anche i primi timidi segni positivi sul Pil italiano, dopo oltre tre anni di riduzione, lo confermano. Una crescita che però non consente di rilasarsi. Dobbiamo fare in modo che i prossimi mesi siano ancor più decisivi per determinare il passo che la nostra economia ad otterrà negli anni a venire, quelli che, ci auguriamo tut-

ti, vedranno il consolidamento della ripresa». Tema centrale dell'analisi di Melazzini sono quegli investimenti che, spinti anche da fattori esogeni al contesto nazionale, avranno il compito di trainare la nostra produzione di qui ai prossimi mesi. «Ci attendono mesi decisivi - spiega - perché le spinte esterne che stanno dando ossigeno alla nostra economia, il quantitative easing e il deprezzamento dell'euro, devono essere sfruttate per far ripartire quei fattori, prima di tutto gli investimenti, che possono alimentare dall'interno la crescita. Solo così si potrà avere un effetto vero e duraturo sulle variabili che più ci stanno a cuore, l'occupazione e la crescita delle nostre imprese».

Da non sottovalutare, a suo dire, anche l'effetto dell'Expo che si è appena aperto a Milano, «che non è solo una vetrina della Lombardia e dell'Italia nel mondo, una grande attrazione per convogliare turismo in Lombardia», ma - almeno per quanto riguarda la sede della Lombardia - «un vero e proprio hub delle imprese, un luogo dove le migliori eccellenze del nostro territorio possono incontrare le delegazioni estere e costruire percorsi di crescita e sviluppo». Ultimo provvedimento in ordine di tempo a sostegno dell'impresa lombarda è il progetto di legge Manifattura diffusa 4.0 recentemente approvato dalla giunta regionale: «L'innovazione è il vero cardine per il recupero di competitività della nostra economia e in questo settore il Piano Innovalombardia, approvato nelle scorse settimane, mobiliterà 1 miliardo di euro di investimenti da qui al 2020», conclude. A.G.F.



Migliorano i dati relativi alla produzione industriale nel Comasco ARCHIVIO

